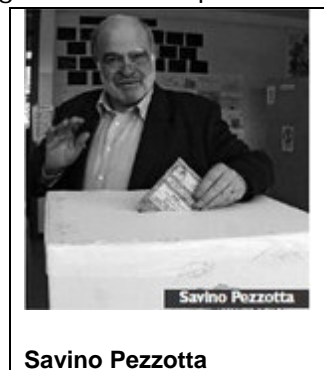


## Alleanze a sinistra dell'Udc: il bilancio è magro



DA ROMA A guardarci dentro è meno soddisfacente di quanto appaia il voto dell'Udc. In realtà il partito di Pier Ferdinando Casini, fa rilevare l'Istituto Cattaneo, si ritrova 227mila voti in meno del 2005, pur tenendo in percentuale (5,7 per cento). In altre parole: il calo di votanti non ha risparmiato l'elettorato dell'Udc, che pure si poneva come alternativa alla politica 'gridata' dei due blocchi. Altro dato: le tre scelte di alleanza col centrodestra vanno nel complesso meglio che le quattro col centrosinistra. Il boom è in Campania, dove il partito va al 9,4 per cento, e guadagna 23mila voti sul 2005, il record nazionale – effetto De Mita – in provincia di Avellino: 17,6 per cento. Ma qui ha giocato anche il voto disgiunto, visto che il candidato del centrodestra riporta oltre 4 punti in meno delle liste di riferimento e, all'opposto, De Luca, ne guadagna 4-5. E il candidato del centrosinistra aveva fatto un chiaro appello in proposito. Intorno al 9,4 per cento anche i consensi udc in Calabria, ma probabilmente non decisivi anche per Scopelliti, che viaggiava già tranquillo per la divisione nel centrosinistra. Decisivo, invece, l'apporto nel Lazio. Ma il risultato di lista Udc non è per niente soddisfacente: dei 216mila voti che aveva ne ha persi per strada ben 66mila, circa il 30 per cento. E dire che l'assenza, a Roma, della lista Pdl priva ben altre prospettive.

Passando invece all'alleanza col centrosinistra il bilancio è davvero magro. Sotto il 4 per cento in Liguria. Altrettanto in Piemonte unica sconfitta, ma bruciante: l'Udc porta a casa solo 74mila voti. Grosso modo gli stessi che virtualmente sottrae al centrosinistra la lista di Grillo, 70mila, raccattati nella sinistra ultra ambientalista. Ma non è meno eclatante il dato delle Marche, dove nel passaggio dal centrodestra al centrosinistra l'Udc perde 15mila voti dei 57mila che aveva, per donare «sangue» alla coraggiosa scelta di Spacca di staccarsi dalla sinistra radicale. Ma l'apporto non sembra decisivo, viste le distanze sull'antagonista Marinelli. Stesso ragionamento sulla Basilicata, dove vince facile De Filippo, ma qui c'è un fenomeno tutto locale, legato alla presenza dell'eurodeputato Magdi Cristiano Allam, che correva da solo. L'Udc prende un buon 7,39, ma anche Allam ha di che consolarsi, con un 8,7 per cento che doppia praticamente i voti della lista di sostegno. E se si guardano i 7 punti in meno che De Filippo si ritrova, rispetto alla somma dei voti di lista per effetto del voto disgiunto, si può legittimamente pensare che più di un elettore, dopo aver votato il suo partito, sia andato con la matita sul nome dell'eurodeputato eletto, al Nord, con i centristi, e ora resosi 'autonomo'.



Fra i 6 casi in cui l'Udc è andata da sola il più eclatante è la Puglia, dove i voti della Poli Bortone avrebbero potuto dare al centrodestra la vittoria, ma non è che questa scelta abbia pagato, per l'Udc, che si ritrova ben 32mila voti in meno rispetto ai 128mila del 2005. Da registrare infine i successi personali di Pezzotta in Lombardia e della Binetti in Umbria che, in corsa da soli, superano di quasi un punto le percentuali della lista.

Decisivo l'apporto nel Lazio per il centrodestra. Successi personali di Pezzotta e Binetti di partito.

**Angelo Picariello**